

FAR FASSINE, *Fascinare* o *Affascinare*.
FASSINADA, s. f. *Fascinata*, Quantità di fascine.

Viminata, chiamasi il Lavoro o Riparo fatto con vimini intessuti; e quindi *Invinare*. V. **PENÀA**.

FASSINADA, detto in T. di Fortificazione Mil. *Salsiccone*, Fastellone fatto di grossi rami d'albero, che serve a guisa di spallette.

FASSINER, s. m. *Frasche*, Ramosecelli fronzuti sui quali i bachi da seta fanno i bozzoli.

METER I CAVALIERI AL FASSINER, *Mettere al bosco*.

TIRAR ZO LE GALETE DAL FASSINER, *Sbozzolare*. V. **DESGALETAR** e **BOSCO**.

FASSO, s. m. *Fascio*.

FASSO DE LEGNE, PAGIA, ERBE etc. *Fastello*, e quindi *Affastellare*, Raccorre in fasci le legne e i virgulti.

ANDAR IN FASSO, *Sciorsi* o *Sciogliersi*, direbbesi delle botti, mastelli etc. le cui doghe talora per aridità si disfanno — Detto in T. degli Stampatori, *Cascar in pasta*, dicesi d'una Forma quando i caratteri si staccano e ch'essa si rompe e di scioglie da sè stessa — *Andare in fascio*, detto fig. vale Andare in rovina.

ANDAR IN FASSO O IN FASSI, dicesi anche volgarmente per Partorire o Sgravarsi **ANCÙ O DOMAN LA VA IN FASSO**, si dice di donna gravida, il cui parto presumesi imminente.

FAR D'OGNI ERBA UN FASSO, V. **ERBA**.

FASSON, s. m. *Fastellaccio*.

FASSOTO, s. m. *Fasciatello*; *Fascetto*.

FASTIDIO, s. m. *Fastidio*; *Noia*; *Straccaggine*; *Stracchezza*.

ESSER IN FASTIDI, *Aver da pettinare*; *Aver da pettinare lana sardesca*; *Aver da grattare*, Esser in grandi impegni.

NO VOLER INTRIGHI O FASTIDI, *Fuggir il ranno caldo*, detto fig. e vale Fuggir le brighe.

NO TORSER FASTIDIO DE CERTE COSSE, *Nè di tempo nè di signoria non ti prendere melanconia*; *Lasciar andar l'acqua alla china*, Accomodarsi al tempo.

TORSER I FASTIDI DEI ALTRI, *Torsi gl'impacci del Rosso*; *Aver presa la gabella degl'impacci*; *Le brache degli altri rompono il culo*.

MOLTI FASTIDI, *Fastidium*.

FAR FASTIDIO, *Esser ricadioso*; *Dar ricadia o recadia*; *Fare asf*; *Spezzar la testa*; *Venire a noia*.

FASTIDIO, dicesi per *Sfinimento*; *Sdilinquimento*; *Svenimento*; *Basimento*; *Smarimento di spiriti* — **PICOLO FASTIDIO**, *Basimentuccio* — **VEGNIR FASTIDIO**, *Svenirsi*; *Venir meno*.

Fastidio o Nausea, dicesi per quel Travaglio o conturbamento di stomaco che fa voglia di vomitare. *Mi nausea* o *Mi fa nausea*.

FASTIDIOSO, add. *Fastidioso*, Agg. a Persona.

FASTIDIOSO CH'EL BECA, *Più noioso della noia medesima*; *Darebbe noia alla noia*; *È ricadioso*; *Dà ricadia o recadia*; *Fa asf*; *Dà noia*. V. **SECAGINOSO**.

FATA, s. f. *Fatta* cioè Specie, Foggia, Sorta.

GRANDA DE STA FATA, *Grande di questa fatta o di questa posta*.

FATALIZAR, v. per *Rendere disgraziato*, *infelice*, a mal partito e simili, si è veduto scrivere in qualche pubblica carta, ma è voce di significato arbitrario ed erroneo, perchè se si tragge da Fatalità, esprimerebbe *Sottoporre al destino*.

FATARELO, s. m. *Piccolo fatto*, e intendesi d'un delitto o trasgressione politica di lieve entità.

FATO, s. m. *Fatto*, Una cosa succeduta o esistente.

Fatto, dicesi per *Negoziato*, *faccenda*.

AVÈR DEI FATI DA FAR, *Aver degli affari, degl'impicci*.

AVÈR EL FATO SOO, *Aver il suo pieno, il suo giusto*.

ESSER AL FATO DE TUTO, *Esser informato d'ogni cosa*; *Saperne ogni circostanza*.

ESSER UN FATO, *Constare*; *Esser manifesto*.

FAR I SO FATI O I SO BISOGNI, *Far i suoi agi*; *Sollevarsi*; *Cucare* — **FAR I FATI SOI**, *Far le sue faccende*.

FAR I FATI DE CASA, *Far la masserizia della casa*.

FATI I VOL ESSER E NO CHIACOLE, *Le parole non empiono il corpo*; *I fatti sono maschi e le parole femmine*, si dice a chi in cambio di fatti dà parole. Fu detto ancora *Dammi del tu e trattami da voi*, e vale Fammi buon trattamento, non mi curo che mi onori di parole, ma coi fatti.

FATO STA, V. **FATOSTÀ**.

IN FATO D'ISTORIA, *In materia*; *In ciò che appartiene all'istoria*.

SAVER EL FATO SOO, *Avere gli occhi dietro la collottola*, detto fig. cioè Essere accorto, destro.

VOLÈR EL FATO SOO SIN IN T'UN BEZZO, *Voler la parte sua sino al finocchio*.

FATO, add. *Fatto da fare*, cioè *Perfezionato*, *Compiuto* — *Maturo*; *Perfezionato*; *Stagionato*, direbbesi di frutta, biade e simili.

FATO COL NASO, *Fatto colle gomita*, Di cosa fatta malamente.

FATO A MAN, *Fattizio* o *Faccilizio*, *Fatto con arte*.

FATO NADAL o **FATO PASQUA**, *A fatto Natale* o *A fatta Pasqua*.

OMO BEN FATO, *Uomo ben conformato o ben fatto*.

OMO FATO, *Donna FATA*, *Uomo e Donna fatta*, Che ha passato l'adolescenza.

ROBA TANTO FATA, *Tanto fatte cotornici* o altro: Va proferito col gesto allargando le braccia o le mani per denotare la grandezza.

FATON, add. *Mezzo* (coll'e stretta e z aspra) Aggiunto di Frutto estremamente

maturo. *Fattissimo*, vale Assai maturo. *Popone fattissimo*; *Pera fatta, fattissima*.
FATÒR, s. m. *Fattore*; *Agente*; *Castaldo*.
FATÒRA, s. f. *Fattoressa*, *Femmina di Fattore*.

In altro sign. *Prolifica*; *Figliaticcia*; *Feconda*, Agg. a Femmina che fa molta prole.

FATORÈTO, s. m. *Fattorello*; *Fattorino*; *Ministrello*.

FATOSTÀ, *Fattostà*; *Il fatto sta*; *L'importanza si è*; *Caso è*, In conclusione.

FATOTO) V. **FACTOTUM**.

FATOTUM)

FATUCHIA, add. parlando di vino. V. **FATURÀ**.

FATUCHIARIA. V. **STRICHEZZO**.

FATURÀ, add. *Fatturato* o *Affatturato*.

VIN FATURÀ, *Fatturato* o *Alchimiato*, cioè *Adulterato*, falsificato.

FATURADA, s. f. *Affatturazione*; *Affatturamento*.

FATURAR, v. *Fatturare* o *Affatturare*, *Alterare*, *Mescolare*, e per lo più intendesi il vino.

FATURARESE, *Arruffianarsi*, che vale Rafazzonare una cosa, ricoprendone i difetti per farla apparir più bella e migliore — *Acconciarsi* è proprio de' capelli — *Lisciarsi* è Quello che si fa con belletto.

FATURAZZA, s. f. *Gran fattura*; *Grand'opera*, *Opera laboriosa e faticosa*.

FATUROSO, add. *Faticoso*; *Laborioso* — Vale anche per *Difficile*.

FATUROTOLA, s. f. *Piccola fattura*, *Piccolo lavoro*.

FAVA, s. f. *Fava*, Legume noto, detto da Linneo *Vicia Faba*.

LA FAVA VOL GRASSA, *Chi semina fave, senza governo, le raccoglie senza baccelli*, cioè *Scarsamente e piccole*.

FAVA, che anticamente dicevasi **FEVA** (e **FEVA** dicesi ancora a Chiggia), vuol dire *Faceva*.

FAVA GRASSA, s. f. T. degli Erbolai, *Fava grassa* o *Fabaria* e *Fava inversa*, detta da Sistem. *Sedum telephium*. Pianta erbacea che ha le foglie polpose, e dicesi anche *Erba di S. Giovanni*. Pretendesi che le foglie ammaccate e poste in aceto di vino apportino molto alleggiamento nei calli de' piedi.

FAVA LUINA o **LOVINA**, s. f. *Lupino*, Grano notissimo che nasce da una pianta annuale conosciuta da Linneo col nome *Lupinus albus*, che si semina per l'ingrasso de' campi. I suoi semi amarissimi si riducono mangiabili e s'indoleiscono cuocendoli e macerandoli in acqua. La farina di questi semi ha luogo in medicina. La buccia o cortecchia de' fusti essendo filamentosissima è stata filata, ed anche impiegata a far carta.

FAVAL, s. m. T. agr. *Favile*, Campo ove sieno state seminate fave e poi svelte.

FAVÈTA, s. f. *Favetta*.

Faverella dicesi a Fave sbucciate, delle quali disfatte e impastate con acqua si fa una minestra dello stesso nome.